

**Testaccio
Il Comune
minaccia
gli alberi?**

Una piazza, un progetto di riqualificazione e le note di disappunto di una neonata associazione di quartiere. Il degrado incombe ovunque nella nostra città. Contro il disordine e l'abbandono, tira fiero i primi passi l'associazione «Non solo coccia», paladina di Testaccio. La salvaguardia del verde, il problema del traffico e dell'igiene sono i primi obiettivi del gruppo che fa capo alla struttura associativa Forti delle ragioni della loro battaglia scendono in difesa di «Piazza Santa Maria Liberatrice». «La piazza, d'impulso tanto ottocentesco, è l'unica area verde che abbiamo e la desideriamo pulita, sicura, attrezzata e curata da una regolare manutenzione», è stato detto nel corso di una conferenza stampa. «Abbiamo scoperto però», ha aggiunto l'architetto Paolo Trevisani, «che il Comune ha deliberato un progetto per riqualificare numerose piazze romane. Il quartiere Testaccio rientra con quella di Santa Maria Liberatrice. Ma il progetto non ci convince. L'idea non è arrivata all'occhio della Circoscrizione e neppure a quelli dei cittadini. Eppure il progetto sappiamo che è esecutivo».

Fanne capolino su un tavolo le due facce dell'iniziativa: la pianta della piazza e il progetto comunale. Trevisani non esita e scende nei particolari: «Il disegno originale di Santa Maria Liberatrice è disperso perché viene cancellato il viale centrale. Il giardino è composto da una serie di aiuole che simmetricamente si dispongono attorno al viale centrale. Ma questo esatto nel progetto comunale viene cambiato con due viali obliqui e una serie di aiuole definite da sentieri. Per far ciò numerosi alberi verranno inevitabilmente abbattuti, pressoché 26 lecci di media altezza, due ipocastani e una palina».

E per garantire a tutti un luogo dove trascorrere serenamente il tempo libero, l'associazione «Non solo coccia» ha promosso per oggi una raccolta di firme in due punti del quartiere: la mattina in piazza Testaccio e il pomeriggio in piazza Santa Maria Liberatrice. Subito dopo solleciterà un incontro al Comune e alla Circoscrizione per far conoscere le richieste degli abitanti e organizzerà una assemblea pubblica per valutare i risultati del confronto.

La parola all'assessore ai giardini Bernardo «Io resto perplesso. Vorrei proprio sapere chi è che distribuisce progetti, mentre io non ne ho ancora visto uno. Nel 1984 Celestre Angriani, con la delibera n. 4148 del 19 novembre, lanciò un concorso per architetti liberi professionisti. Furono accolti dalla commissione tecnica e a suo tempo da quella consulente quaranta progetti per le piazze. Ma i soldi non c'erano e non se ne fece nulla. Nel novembre 1989 ho trovato un po' di soldi per finanziare le prime nove piazze e quando sono entrato in giunta con il bilancio 1990 ne ho finanziato altre dieci». Tutte e diciannove le «riqualificheremo» dopo i Mondiali. Ma tassativamente nessun progetto che prevede l'abbattimento di alberi di alto fusto verrà realizzato». **C.M.I.**

**F. Romano
Disertata
asta
per castello**

L'castello ducale di Fiano Romano (costruito alla fine del '400) non cambia proprietario. L'asta è stata praticamente disertata. Ieri sera alle 18,30, alla scadenza del termine previsto, la società cui era stata affidata la messa all'asta, la Antonio De Crescenzo srl, non ha ricevuto alcuna offerta formale d'acquisto (a partire da un minimo di quattro miliardi e mezzo, importo fissato dall'attuale proprietario, la congregazione delle suore carmelitane). A questo punto, le trattative per la vendita del castello proseguiranno privatamente, poiché, fino alla fine di giugno, la società può accettare proposte d'acquisto, con il diritto di prelazione da parte del Comune.

Parla la platea del Comitato federale che analizza il voto a Botteghe Oscure. Tante differenze, ma una richiesta generale: «Basta con le mozioni contrapposte»

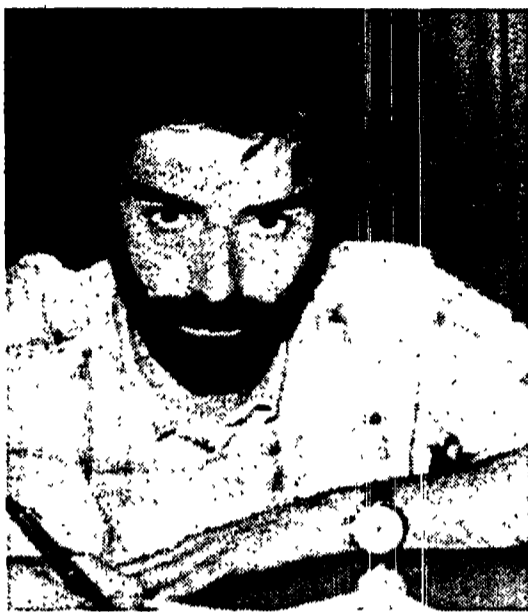
L'opinione dei segretari delle sezioni, di studenti, donne, dirigenti del partito. Walter Tocci: «Confronto civile e utile». Michele Meta: «Basi più salde alla svolta»

La strada della costituente
Il Pci romano prova oltre il sì e il no

Dalla tribuna del Comitato federale, decine e decine di interventi. E in sala, come vivono i comunisti romani la lunga analisi del (brutto) risultato elettorale? Ecco opinioni, aspettative, incertezze. Ma su un punto tutti sono d'accordo: smettiamola con le mozioni, basta con il Sì e il No contrapposti. Diritto è facile, più difficile farlo. Parlano consiglieri, segretari di sezioni, dirigenti, studenti.

STEFANO DI MICHELE

E se si provasse per davvero ad oltrepassare le «colonne d'Ercole» del Sì e del No, a confrontarsi sui problemi veri e non a lacerarsi nella divisione congressuale? Il Pci di Roma ci sta provando. Una sensazione, questa, abbastanza diffusa nella sala del Comitato centrale a Botteghe Oscure, dove i dirigenti della capitale si sono riuniti per l'esame del voto del 6 maggio. In clima che si respirava era certo meno teso e contrapposto di quello della prima giornata. Perplesso, certo, ce ne sono ancora. Eppure... «È una riflessione molto importante per il nostro futuro, un confronto civile e costruttivo», dice Walter Tocci, capofila del No nella capitale - «Rispetto a quello che si vede in altre federazioni, è un confronto tutto politico, senza personalismi o lotte di fazioni». Un confronto sulla relazione tenuta il giorno prima dal segretario Carlo Leoni, sull'intervento di Alfredo Reichlin, ma, soprattutto, su ciò che bisogna fare da subito. «La mia impressione», racconta Maria Coscia, consigliere comunale - «è che c'è ora la possibilità di un dia-



Carlo Leoni, segretario del Pci romano

logo tra una parte della minoranza e la maggioranza. Ma per far questo occorre confrontarsi sui fatti, con una visione strategica, senza strumentalismo». Un bilancio positivo, dopo due giorni di discussione e decine e decine di interventi, lo traccia anche Luca Lo Bianco, segretario della sezione Italia: «Il dibattito è stato buono, anzi mi sembra che sui contenuti e sui toni sia andato più avanti del Comitato centrale. Forse, se fossimo partiti subito da una discussione nella base tutto sarebbe stato più semplice». Ma c'è anche chi, nonostante il confronto, vede irrisolti moltissimi problemi, anche in prospettiva. Dice Francesco Loriga, studente e segretario della sezione Mazzini: «Io sono un po' pessimista, vedo il partito piuttosto confuso, ancora avvilito nella logica del congresso. Io ho votato per il No, ma sono stufo della cementificazione sulle mozioni. Il nostro problema vero è quello della mancanza di una nostra identità, non siamo più facilmente identificabili all'esterno». Ancora più netto il giudizio di Adriana Chiodi, segre-

consigliere provinciale - «Ora penso occorra partire con la costituente? Ma come? Con quali obiettivi? Con quali strumenti? Propone Parola: «Qui a Roma grandi temi sono quelli della periferia urbana e dei luoghi di lavoro. E poi anche una costituente sulle grandi contraddizioni individuate dal XVIII Congresso, il rapporto Nord-Sud, l'ambiente. Questo serve anche per il programma». «È un esercizio inutile cercare le colpe dell'uno o dell'altro», avverte Gigliola Galletto, che ha proposto una costituente per le donne - «Qualche passo in avanti in questo Comitato federale è stato fatto, anche con l'intervento di Reichlin. Una discussione senza reticenze. Ora l'unico strumento vero è un dialogo concreto con la gente».

Uscire fuori dalla logica del Sì e del No significa innanzi tutto uscire fuori dalle sezioni, dalle interminabili discussioni. E anche altro. Aggiunge Luca Lo Bianco: «Riprendere un'analisi strutturale della società italiana. Sono dieci anni che il Pci non riesce a produrre in modo convincente». «Io penso ad una costituente davvero di massa», precisa Olivio Mancini, esponente della terza mozione - «sostituita da una convenzione programmatica, perché non si può fare la costituente senza chiamare a un progetto di riforma, insomma, un confronto di massa esteso nel paese». Alferna Michele Meta, membro della segreteria della federazione: «È vero,

la nostra discussione è andata oltre il Comitato centrale. Dalla discussione nel partito romano viene ancora una volta un contributo alla lettura dei processi in atto, con tratti di autonomia e capacità critica». E per il futuro immediato, dalla prossima settimana, cosa vi proponete di fare? Replica Meta: «Credo di poter auspicare un positivo superamento del Sì e del No. Dalla discussione lo stesso tragitto della costituente può avviarsi su basi più solide e di massa». Scuote invece il capo, perplesso, Adriana Chiodi: «La relazione di Leoni mi pare che fissasse alcune direttrici di marcia, ma la discussione non va in questo senso». «Davvero credo che si possa tornare a lavorare non solo per il recupero, ma per diventare punto di riferimento», insiste Maria Coscia - «Ma per far questo, lo ripeto, bisogna uscire da una situazione di sterile contrapposizione, ristabilire un dialogo sulle cose che stanno a cuore alla gente». Un dialogo, in ogni modo, è stato avviato. Anche se il fronte del No non ammorbidisce certo le sue critiche alla svolta. Ecco ancora Tocci: «Rimane tutto aperto il problema di quale è il nostro progetto riformatore. E il pericolo di una deriva a destra, di essere una barca senza rotta». «La grande speranza era che dopo il voto ci fosse la capacità di guardarci in faccia e dirci i problemi veri», commenta ancora Gigliola Galletto. In parte forse il Pci romano nella sua due giorni c'è riuscito. Ma il vero lavoro inizia adesso. E la strada davanti al partito è tutta in salita.

Il sindaco non ottiene la consegna degli impianti

**«Via Ciarrapico dalle terme»
Fiuggi contro il Re delle acque**

Hanno accompagnato il sindaco in corteo, decisi a strappare le terme a Ciarrapico. Poi, delusi dall'esito dell'incontro di ieri mattina, i cittadini di Fiuggi hanno dato voce alla loro protesta. «La concessione è scaduta, serve un'ordinanza di sgombero» hanno gridato ad Antonio Casatelli, il primo cittadino (Dc) incapace di sbaragliare il «regno» dell'imprenditore andreottiano. In piazza taferugli con la polizia.

ROSSELLA RIPERT

La fumata bianca non c'è stata. Per ora le terme di Fiuggi restano in mano al «Re delle acque». L'incontro fissato ieri mattina con l'Ente Fiuggi spa, quello attraverso il quale Giuseppe Ciarrapico ha messo le mani sulle gestioni delle famose acque assicurandosi la vendita di 100 milioni di bottiglie e un giro d'affari da 90 miliardi, non ha dato i frutti sperati. Allo scadere della concessione della «miniera», il sindaco Dc, Antonio

casatelli, non ha riportato a casa l'impianto termale. Ad accompagnarlo, ieri dentro lo stabilimento, fin dentro l'intero paese. Decisi a strappare le terme al finanziere rampante cresciuto all'ombra di Giulio Andreotti, i cittadini di Fiuggi da due giorni presidiano la piazza del paese. Obiettivo: affidare la gestione dell'impianto ad una società mista, a prevalente controllo pubblico. Ma l'imprenditore non ha

lasciato il suo «regno». Invoquando il diritto di ritenzione (in pratica il diritto ad essere pagato prima di lasciare il bene) è rimasto al suo posto. «Il sindaco aveva tutti gli strumenti giuridici per cacciarlo», ha detto Antonello Bianchi del Pci di Fiuggi - «doveva fare un'ordinanza e non scegliere di chiedere alla Corte d'Appello se il diritto invocato da Ciarrapico sia più o meno legittimo».

Delusi dall'incontro di ieri mattina, in più di mille hanno indirizzato la loro protesta contro il sindaco Dc, uscito a mani vuote dal match con Ciarrapico. In piazza è salita la tensione. La polizia ha scortato il sindaco fino alla sua macchina facendosi largo tra la folla indignata. Sono volati calci e spintoni. 4 manifestanti e 4 poliziotti sono finiti al pronto soccorso e medicati per contusioni.



Le terme di Fiuggi

«Ciarrapico ha puntato prevalentemente sull'imbottigliamento delle acque - ha accusato Francesco De Santis, segretario della Federazione del Pci - a danno dello sviluppo del turismo. Qui non si viene più per le cure termali di 5 giorni, e la città ne risente. È ora di spezzare questo incrinante intrigo tra affari e politica».

La guerra dell'acqua combattuta a Fiuggi parte da lontano. Nell'83 Ciarrapico compra all'Acqua Marcia, con 35 miliardi di offerte senza garanzie da Calvi, l'Ente Fiuggi. Un giro d'affari miliardario, un tassello forte per il suo impero: fatto di acque minerali, cliniche private ed editoria. Il canone di concessione «frutta» al Comune solo 8 miliardi l'anno, al finanziere andreaiano invece fa arrivare in tasca 90 miliardi.

Con l'avvicinarsi della scadenza della concessione l'amministrazione comunale comincia a ripensare alle terme e a come amministrarle. A dimostrare la convenienza di una gestione mista della «miniera» d'acqua di Fiuggi, arriva anche lo studio di fattibilità della «Frice Wothhouse Associates», che, prove alla mano, parteggia per l'affidamento dell'impianto ad una società pubblica-privata. Deciso a non mollare la

torta miliardaria, è lo stesso Ciarrapico a proporre che sia un collegio arbitrale a sciogliere l'arrovantata querelle sull'uso delle acque. Uscirà «vincitore» dal contenzioso: il discusso collegio arbitrale dà ragione all'imprenditore andreottiano concedendogli il diritto di prelazione nel rinnovo del contratto e una «buonauscita» da 73 miliardi. Il Comune ricorre in appello. Il 6 giugno, probabilmente, il secondo round.

La giunta Carraro ha tagliato i «punti verdi e blu». Tremila persone destinate alla solitudine. L'assessore ai servizi non ha ancora deciso per i soggiorni estivi. Mancano la delibera e le graduatorie

E in estate gli anziani tutti a casa

Un'estate a bollire nelle anguste stanze di casermoni periferici. È il destino amaro che la giunta Carraro riserverà quest'anno a migliaia di anziani, denunciano i comunisti. Perché l'assessore Paolo Azzaro ha detto no alle gite al mare e nei parchi cittadini. L'anno scorso ne avevano usufruito in 3.000. E ancora non è stata varata la delibera per i soggiorni estivi fuori regione.

GRAZIA LEONARDI

E quando finiranno i clamori e i fasti dei Mondiali, sarà un'estate di solitudine e di abbandono? Per tutti? Almeno per migliaia di anziani della vasta periferia romana e per quei pochi ancora radicati al centro. Sì. Questa prossima calura amara la sta riservando il Campidoglio. Per l'estate '90

sono stati aboliti i «punti verdi e i punti blu», cioè qualche ora di frescura e di svago nei parchi cittadini o al mare. Mentre i soggiorni estivi fuori regione attendono una firma per decollare, cioè rischiano di non avviarsi affatto. Il destino degli anziani per quest'estate è solo un assaggio della politica so-

ciala che arriva dal colle capitolino, per mano e voce di Giovanni Paolo Azzaro, assessore ai servizi sociali. La denuncia e la documentazione, nonché l'annuncio di una lunga battaglia per invertire questa rotta anche se il tempo è poco, arriva invece dal gruppo Pci al Campidoglio. «Il Comune - afferma una nota dei comunisti - ha deciso di abolire i punti verdi e i punti blu, servizi che consentivano a migliaia di anziani romani nelle lunghe giornate estive di vincere la solitudine, di trovare assistenza, ristoro e solidarietà nei parchi cittadini o al mare, adeguatamente assistiti».

Il no chiaro e tondo Azzaro l'ha pronunciato in commissione comunale: la delibera

per istituire i punti verdi e blu non c'è, né c'è intenzione di approntarla. E col suo no se ne sono andati in fumo le passeggiate, le ore di svago, i giochi, le chiacchierate, le ore insieme a qualcuno, che fino alla scorsa estate avevano riempito le giornate di almeno 3000 anziani. «È stata un'esperienza più che positiva», commenta Augusto Battaglia del gruppo comunista - «Fino a stato organizzato un servizio dalle cooperative che fanno assistenza domiciliare in due turni, mattina e parte del pomeriggio, nei parchi cittadini e al mare, nell'area attrezzata dall'Opera diocesana di assistenza, a Castel Fusano. Migliaia di anziani l'hanno vissuta sperando nell'anno successivo».

Stessa sorte per i soggiorni estivi? Secondo i comunisti s'è arrivati al punto limite: «Mancano con gravissimo ritardo i soggiorni estivi con il rischio, anche quest'anno di una drastica riduzione del numero dei partenti. La delibera già varata dal commissario straordinario Barbatto è stata rimangiata dall'assessore che ha introdotto modifiche e ritocchi, nuovi criteri, quali per esempio l'ammortamento negli alberghi». Il risultato alle soglie del gran caldo è che non sono ancora stati fissati i turni, nessuno ha prenotato stanze e alberghi, non sono state approntate neanche le graduatorie. E se l'anno scorso gli anziani nei soggiorni sono stati appena 5.500, e cioè 3500 meno dell'88 perché le

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE
**ROMA
dentro**
organizza
CORSO PRATICO DI PERFEZIONAMENTO ALL'USO DI TELECAMERE
(amatori e non)
15, 22, 29 maggio - 6 giugno 1990 - ore 17 presso i locali di VIA DEI SERPENTI, 35
Programma: Educazione al linguaggio cinematografico e tv. Tecnologie di ripresa e di montaggio. Riprese per un mini documentario. Montaggio del materiale girato e conclusioni.
Coordinamento: G. GERVASI e R. BONAPEGNA
QUOTA D'ISCRIZIONE: L. 100.000
Informazioni e iscrizioni: Roma Dentro - via dei Serpenti, 35
Tel. 4747710 - Lunedì-venerdì 18-20.30

L'Associazione Culturale
Villa Torlonia
presenta
**ARTE, STORIA E NATURA
DI ANTICOLI CORRADO**
• gita in pullman •
DOMENICA 27 MAGGIO 1990
PER INFORMAZIONI
RIVOLGERSI AL NUMERO (06) 327.50.96

TRATTORIA - PIZZERIA
«La Palma»
Forno a legna
Specialità tipiche regionali
MERCOLEDÌ RIPOSO
Viale Nuova Florida ARDEA (Roma)

SEZIONE PCI FERROVIERI
Via Principe Amedeo 188
**Mercoledì 23 maggio
ore 16,30**
**ATTIVO DEGLI ISCRITTI
SULL'ANALISI DEL VOTO**
Partecipa **LIONELLO COSENTINO**
della segreteria della Federazione Romana

DOMENICA 20 MAGGIO
a MONTOPOLI di SABINA (RI)
a 50 Km da Roma sulla via Salaria
**II RADUNO IPPICO
«CITTA' DI MONTOPOLI»**
- Corsa di cavalli a ginkana
esordienti/esperti
- Corsa di velocità
- Gastronomia
Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al
maneggio «GRANARI» tel. 0765/29060